

# LA STRAGE DI MOLFETTA

Il ministro del Lavoro: «Resistenze da parte degli imprenditori: finiamola, il Paese si aspetta una risposta dovuta e forte»

Viale dell'Astronomia: severità pesante e ingiustificata. La Cgil attacca: «Le norme attuali sono ridicole»

## Lavoro più sicuro, il «no» degli industriali

Domani il decreto. Damiano: basta veti. Ma per Confindustria l'inasprimento delle pene è assurdo

di Giampiero Rossi / Milano

**AGGETTIVI** «Ingiustificato». Secondo Confindustria l'inasprimento delle sanzioni previsto dal testo di legge in dirittura d'arrivo per i datori di lavoro che non rispettano le norme di sicurezza è «ingiustificato». E nella voragine di questo aggettivo precipita l'unità

di intenti sbandierata dagli imprenditori nelle dichiarazioni contrite all'indomani di ogni morte «bianca». E su questo nodo si incaglia l'ultimo articolo della legge delega 123 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al punto che persino un mediatore a oltranza come il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, parla apertamente di «resistenze» da parte dei datori di lavoro e aggiunge che «il paese si aspetta una risposta dovuta, seria e forte». Infatti domani mattina il consiglio dei ministri si terrà e all'ordine del giorno avrà proprio il decreto legislativo sull'attuazione dell'articolo 1 della legge 123.

Il problema era già evidente: agli industriali non sta bene l'inasprimento delle sanzioni previsto dalla legge messa a punto dal ministero del Lavoro. Con buona pace del «capitale umano» da tutelare, Confindustria non tollera «un ingiustificato e pesantissimo inasprimento delle sanzioni anche per aspetti puramente formali», come spiega a chiare lettere il direttore generale Maurizio Beretta. Morale, proprio il giorno dopo la strage di Molfetta e il giorno prima del funerale del portuale di Genova morto sul lavoro, per gli imprenditori che fanno riferimento a Luca Cordero di Montezemolo «l'impianto del testo unico sulla parte delle sanzioni non è assolutamente condivisibile». Quelle sanzioni graduali che arrivano fino a 2 anni di carcere sono proprio indigeste. L'esatto contrario visto il tema in questione non dovrebbe essere così - di quanto sostiene il sindacato: «Le sanzioni attuali sono vecchie, il loro ade-

leri riunione-fiume tra ministero e parti sociali: nessuno stravolgimento del testo-base

guamento è un atto dovuto, è normale - dice Paola Agnello Modica, segretario confederale della Cgil - le sanzioni attuali in alcuni casi sono ridicole e, in generale vanno da un minimo di 516 euro a un massimo di 4.131. Ma stiamo parlando della vita delle persone, non di un divieto di sosta - osserva ancora - questa idea

di impunità quando a pagare è la vita non può essere. Nessuno vuole sanzioni punitive, pervicaci, ma quelle adeguate al rischio, deterrenti: e quelle proposte dal governo lo sono». Se a questo si aggiunge la ferma volontà del ministro Damiano, di compiere l'ultimo «atto dovuto nei confronti del paese» da par-

te del governo di centrosinistra, allora difficilmente le modifiche in discussione ieri fino a tarda sera potranno essere di entità tale da accontentare le richieste degli industriali, perché su questi temi, dice infatti il ministro, «serve una risposta forte, seria». E rapida, perché il tempo stringe. Sul fattore tempo gioca parte della sua parti-

ta Confindustria, che spera di congelare tutto fino alla prossima legislatura e poi si vedrà. Ma è lo stesso premier Romano Prodi, da Molfetta, a ribadire le intenzioni dell'esecutivo prima: «Giovedì mattina il consiglio dei ministri approverà il decreto legislativo che abbiamo elaborato in mesi di lavoro, ma bisogna anche dire

che questo non basta, occorre un impegno, la messa in atto delle norme legislative; ci vuole l'impegno dei datori di lavoro e dei lavoratori nell'applicare giorno per giorno le regole di sicurezza sul lavoro. Questo - aggiunge - è l'impegno che dobbiamo prendere di fronte alle famiglie delle vittime di questa tragedia».

### LE MISURE

Arresto fino a 2 anni, multe fino a 15mila euro

**La bozza** di testo unico sulla sicurezza sul lavoro, per l'attuazione della 123, è all'esame dei tecnici dei ministeri del lavoro e della salute, oltre che dalle parti sociali. L'obiettivo è il varo al consiglio dei ministri di domani, ferme restando le obiezioni mosse da Confindustria soprattutto sul tema delle sanzioni e il passaggio delle nuove norme al vaglio delle commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni. Solo se ci sarà una corsia preferenziale le nuove norme sulla sicurezza entreranno in vigore prima della fine della legislatura. Tra le novità previste: il datore di lavoro rischia l'arresto da 6 a 12 mesi o l'ammenda da 5 a 15 mila euro se non effettua la valutazione del rischio o non nomina il responsabile protezione. E ancora: **arresto da 6 mesi a 2 anni** se le violazioni riguardano aziende dove ci sono rischi chimici, esplosivi, cancerogeni, e imprese edili.



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Foto Ansa

### IL TRAGICO INCIDENTE

Non ha superato la nottata il giovane Michele Tasca, 20 anni, intossicato dallo zolfo, al Truck Center di Molfetta dove hanno perso la vita i suoi compagni di lavoro. Era ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Monopoli



### L'INCHIESTA

Il pm incaricato dalla Procura della Repubblica di Trani, Giuseppe Maralfa, lavora intorno all'ipotesi di reato di omicidio colposo plurimo, coordinando i carabinieri del Nii, il Nucleo ispettorato del lavoro dell'Arma, specializzato per simili attività. L'autopsia sui cinque lavoratori sarà decisiva per comprendere la natura dei gas che hanno provocato l'intossicazione delle vittime

### LE ESALAZIONI

Uno dei punti da chiarire è la composizione chimica delle esalazioni, zolfo o eventuali solventi o candeggina

### LA DINAMICA

- 1 Il primo operaio cade nell'autocisterna: è senza autorespiratore, si sente male
- 2 Un collega si cala per aiutarlo ma perde i sensi, il terzo sviene ma verrà estratto ancora in vita
- 3 Il titolare arriva in azienda e scende a sua volta con un quarto operaio: muoiono entrambi



Le indagini cercheranno di accertare se i lavoratori stavano utilizzando i mezzi di protezione previste dalle norme

L'autocisterna aveva trasportato zolfo solido

## Tragedia senza fine ancora due vittime

Un muro che si sbriciola, un pozzo killer. Oggi a Genova i funerali del portuale

/ Milano

Altri due. Uno travolto da un muro in un cantiere, l'altro sepolto da un'ondata di liquami in un'azienda agricola. Sono i loro nomi, da ieri, ad allungare l'elenco, già corposo, delle morti bianche del 2008.

M.A. aveva 38 anni, ha perso la vita sotto il muro perimetrale di un'abitazione mentre stava lavorando alla realizzazione del tracciato di un impianto fognario. La tragedia si è consumata intorno alle 18 a Diano Marina, in provincia di Imperia. L'uomo stava lavorando, assieme ad altri operai, per conto del Comune di Diano Castello. Erano stati compiuti alcuni scavi nel terreno, quando per cause in fase di accertamento, è improvvisamente crollato il muro.

La seconda tragedia di giornata (tralasciando il bollettino dei feriti) ha colpito Ezio Alberti, 58 anni, morto in serata dopo essere stato travolto da un'ondata di liquami nell'azienda agricola

di un cugino a Fontanella, nella Bassa Bergamasca. Si era calato in un pozzo d'ispezione profondo un paio di metri collegato alla vasca di decantazione di un'autobotte, mentre cercava di sturare una tubazione intasata. All'improvviso, per cause ancora da accertare, l'uomo è stato travolto dal liquame ed è morto all'istante per annegamento.

Questa è la cronaca della giornata che porta dalla strage di Molfetta ai funerali del portuale genovese morto venerdì scorso. Le esequie di Maurizio Canno-

I compagni di Porto Marghera saranno nel capoluogo ligure per le esequie. Sciopero di 24 ore

nero si svolgeranno in forma privata per volontà della famiglia, ma il Comune ha comunque proclamato il lutto cittadino e i sindacati prenderanno parte alle esequie con un presidio alle 11 al cimitero di Staglieno ma senza bandiere e striscioni.

Contemporaneamente, però scatta la solidarietà dei colleghi veneziani. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato oggi dai lavoratori portuali di Venezia e di Chioggia e una nutrita delegazione di lavoratori e sindacalisti veneziani sarà presente ai funerali del portuale genovese, dopo aver affrontato un viaggio notturno in pullman. «La nostra presenza a Genova - afferma Toni Cappiello, responsabile Filt Cgil per il porto - vuole portare la solidarietà anche alle famiglie dei cinque lavoratori di Molfetta che hanno perso la vita in circostanze simili ai nostri due compagni deceduti a Porto Marghera». Il sindacalista della Filt si dice inoltre preoccupato dal fatto che a distanza di 15 giorni dal protocollo di sicurezza firmato in Prefettura a Venezia non ci sono ancora notizie sull'attivazione dei meccanismi che devono dare concreta applicazione ai punti dell'accordo.

A Genova, intanto, Comune e Autorità portuale hanno aperto un conto per una sottoscrizione a favore della convivente e del figlio piccolo del portuale deceduto.

g.p.r.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Uòlter si è fermato a Eboli

Non si può negare che Uòlter sia stato di parola, quando annunciava un profondo rinnovamento delle candidature del Pd rispetto alle liste un po' ammuftite dei Ds e della Margherita alle elezioni del 2006. Molti giovani, molte donne, molti volti nuovi (almeno per la politica) negli elenchi stilati l'altroieri, proprio mentre il Cainano, anzi il Cainonno rendeva significativamente visita al Partito dei Pensionati. Ma c'è un ma grosso come una casa, che riguarda il Sud. E soprattutto la Sicilia, la Calabria e la Basilicata, le tre regioni più devastate negli ultimi anni dagli scandali di malapolitica e

malasanità. Qui il rinnovamento, a essere generosi, s'è fermato a metà. In Lucania si ricandidano gli indagati Margiotta e Bubbico. Ma il peggio accade in Sicilia, dove le liste sono state compilate dal leader del Pd Francantonio Genovese, con la consulenza - pare - di due vecchie volpi come Totò Cardinale (Margherita) e Mirello Crisafulli (Ds). Crisafulli naturalmente nelle liste c'è, sebbene nel 2001 fosse stato filmato dalle telecamere nascoste dai carabinieri mentre

incontrava e baciava in un hotel di Pergusa il boss di Enna, Raffaele Bevilacqua, già condannato per mafia, reduce dal soggiorno obbligato e in quel momento agli arresti domiciliari, col quale parlava di appalti e assunzioni, dandogli del tu. In lista c'è anche Genovese, sindaco di Messina, titolare di un discreto conflitto d'interessi riconosciuto anche da Violante («la nuova legge sul conflitto d'interessi dovrà valere non solo per Berlusconi, ma naturalmente anche per il sindaco di Messina»). Genovese

infatti è socio della ditta di traghetti che di fatto ha il monopolio dei trasporti dal porto messinese a quello di Salerno ditta che ha come socia di maggioranza la famiglia Franza, tant'è che Genovese è stato ribattezzato «Franz-antonio». E qualche mese fa aveva proposto di imporre un ticket agli automobilisti e ai camionisti di passaggio: ottima scelta ambientalista, se non fosse che il sindaco promotore del ticket e l'esattore delegato a riscuoterlo potrebbero essere la

stessa persona: l'ottimo Franz-Antonio, in società - si capisce - coi Franza. Quanto a Cardinale, essendo un veterano del Parlamento, ha ceduto il passo alla figlia Daniela: per lui il seggio è ereditario. Nelle liste siciliane del Pd trovano posto anche Nuccio Cusumano, arrestato nel '99 a Catania per concorso esterno in associazione mafiosa a proposito degli appalti truccati dell'ospedale Garibaldi: poi è stato assolto per la prima accusa, mentre la seconda è caduta in prescrizione. Uno dirà: niente condanna, dunque candidatura. Ma allora come si spiega la presenza, nelle stesse liste siciliane, del margherito

Enzo Carra, condannato a 1 anno e 4 mesi per false dichiarazioni al pool di Milano, praticamente per aver tentato di depistare le indagini sulla maxitangente Enimont? Non si era detto: niente condannati, nemmeno in primo grado? O si vuole forse sostenere che mentire sotto giuramento alla Giustizia non sia un reato grave? Bill Clinton, per aver mentito sotto giuramento al Gran Giuri sulla sua fedeltà matrimoniale - e non in veste di testimone, ma di indagato - rischiò di giocarsi la presidenza. Completa il quadro dei sicuri rielezioni in Sicilia Luigi Cocilovo (assolto da una mazzetta da 350 milioni di lire solo perché era

cambiata la legge e le dichiarazioni del suo accusatore non potevano più essere usate contro di lui, ma solo contro il suo corruttore, regolarmente condannato per averlo corrotto). Tutte scelte difficili da spiegare, soprattutto se si pensa che non è stato ricandidato Beppe Lumia, vicepresidente dell'Antimafia, che da anni vive sotto scorta per le minacce dei clan. E nemmeno un altro simbolo delle battaglie per la legalità come Nando Dalla Chiesa. Il leader della Confindustria Ivan Lo Bello, in prima linea contro il racket, ha subito protestato. E quando la politica prende lezioni di antimafia dalla Confindustria...